LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

D'orgoglio i nerazzurri sul Napoli mentre i rossoneri sprecano a Foggia

L'Inter s'impenna, il Milan affonda nel Sud

Muraro con Oriali sugli scudi

Il primo ha segnato un doppietto - Grande regia di Mazzola

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 19 dicembre.

Vibrante come le corde di una chitarra, gli Inter tutta grinta e ritmo ha fatto scivolare sul fango di San Siro il Napoli di Pesaola, a sua volta corsaro ma non abbastanza concreto e fortunato. È stata la giornata di Muraro, autore di una doppietta ma anche di altri nerazzurri più o meno contestati recentemente dalla folla interista: Merlo, ad esempio, che è uscito nella ripresa fra gli applausi; Libera in seconda luogo, che per l'impegno ed alcuni passaggi merita la ricondanna in squadra; senza dimenticare il migliore in assoluto, Oriali, più che mai «landese e maratoneta. Aggiungete le splendide parate di Bordon, la solita scuola regia di Mazzola, la possente difesa di Facchetti e avrete la cornice nella quale inserire un'Inter davvero da terzo posto, come l'aveva indicata in settimana il buon Chiappella.

Dall'altra parte un Napoli energico, a volte irresistibile, a volte ingenuo con una difesa che si è fatta sorprendere troppe volte e che comunque non ha palesato quella concentrazione necessaria per un complesso che ambisca ai primi posti. Nella ripresa l'assalto degli azzurri si è trasformato in assedio, ma l'Inter è riuscita a spezzarlo ripetutamente col suo contropiede, sino a cogliere la terza rete. Costretto ad attaccare per rimontare lo svantaggio, il Napoli ha insomma mostrato alcuni dei suoi difetti congeniti: nel pastone (il campo in certi punti era ai limiti della praticabilità), Vavassori, Bruscolotti e La Palma sono incorsi in errori di piazzamento, anche se lo slancio da arrembaggio di Muraro e di Libera veniva apunto frenato dal terreno. In condizioni normali, forse, il bilancio per la difesa azzurra — nonostante un ottimo Carmignani — sarebbe stato ben più pesante, anche perché il centrocampo era quasi sempre sbilanciato in avanti.

I primi venti minuti di gioco hanno offerto fasi che non verranno dimenticate facilmente dal pubblico di San Siro. Pensate che in questo corcio si sono visti tre gol ed almeno altre cinque occasioni da rete. E non vanno dimenticati gli errori di Riccardo Lattanzi, che le ha pur accertati da alla drammatica contesa. Soltanto un arbitro alla prima anni potrebbe concedere la regola del vantaggio su un campo che impediva il passaggio di due o tre metri: Lattanzi invece lo ha fatto sovente, finendo col trasformare il presunto vantaggio in un autentico regalo per chi aveva compiuto l'irregolarità. Lattanzi inoltre ha assegnato un rigore piuttosto dubbio agli azzurri (entrata da tergo di Marini su Orlandini), regurdone poi loro un altro evidentissimo, per fallo di Marini, sempre in area, su capitan Juliano quando questi stava per concludere in porta da posizione frontale e facile. Non intervenendo in questa circostanza, Lattanzi ha dato l'impressione che la sua precedente decisione non fosse del tutto motivata: altrimenti, con la coscienza a posto, non avrebbe perso l'occasione per il rigore bis.

Da notare che lo stesso Lattanzi ha mostrato il cartellino rosso per l'espulsione a capitan Mazzola (proprio nel giorno della sua 400ª partita in serie A, che brividi per il capitano) ma quando si è accorto chi era il suo interlocutore ha optato per l'ammonizione. Sandro aveva mollato un calcio a un avversario proprio nei pressi dell'arbitro, subito dopo una brutta entrata di Bruscolotti su Merlo, rimasto esanime a terra. Non si è capito bene in quella occasione se Lattanzi nella fretta di estrarre il cartellino abbia confuso il rosso col giallo o se effettivamente sia stato l'occhio vitreo espellere l'interista.

I piani tattici del Napoli, così meditati da Pesaola, sono praticamente saltati dopo appena sei minuti per l'azione volante Mazzola-Libera-Muraro, con gol di testa di quest'ultimo. Da quel momento, la strada per gli azzurri è risultata in salita e non sempre il Napoli ha sfruttato il rapporto necessario: alla spietata del centrocampo ben stimolato da Orlandini, ma non sempre registrato da capitan Juliano (piuttosto duro il giovane Vinazzani, piazzato alle costole di Oriali con compiti assai energici) faceva riscontro una difesa troppo lenta a scoprirsi e non altrettanto veloce a fare marcia indietro ed un attacco nel quale «Charlot» Savoldi cincischiava.

Chiarugi era impegnato nei soliti duelli personali: dapprima con Canuti — che lo ha bastonato sino al punto di farsi ammonire — quindi con la folla nerazzurra che lo ha pacificato dell'immancabile coro «Scemo, scemo», ma che ha anche tremato sui calci d'angolo e sulle serpentine create con il solito vigore dall'ex rossonero. Non è una coincidenza, comunque, che Savoldi sia riuscito a segnare soltanto su rigore — rischiando di sbagliarlo: il tiro è andato dal basso verso l'alto, per poco non finiva sulla traversa — mentre la migliore palla-gol è finita sui piedi di Peppino Massa, che se l'è fatta bruciare da una strepitosa parata di Bordon (l'ala ha tirato da tre metri e il portiere si è tuffato abbagliando una mano e deviando la sfera).

E' indubbio che nella ripresa, con la sua azione di forza appoggiata dalla tattica rinunciataria dell'Inter (quanto sarebbe meglio presenti partite i nerazzurri ai sono fatti raggiungere e superare proprio nel finale), il Napoli abbia accentuato una supremazia apparsa frammentaria all'inizio, legittimando così il diritto o comunque la speranza di cogliere almeno il pareggio. Ha finito col perdere in modo assai avventuroso visto che sul 2 a 1 la gara era ancora rimediabile, anzi poteva trasformarsi da scontitta in una quasi-vittoria: il Napoli ha rimediato invece soltanto rabbia e lo di di circostanza. Fumando la sua centesima sigaretta, Pesaola negli spogliatoi gridava: «Pensate che sarei stato arrabbiato anche in avessimo pareggiato...» mentre capitan Juliano aumentava la dose: «Su cinque rigori a nostro favore, l'arbitro ne ha fischiato soltanto uno».

Sesto la pioggia battente, partenza lampo dell'Inter che al 6' va in gol. In questa circostanza c'è un doppio errore della difesa: Burgnich dapprima libera sulla trequarti del campo proprio sui piedi di Mazzola che avanza e crossa in area, Brusciotti di testa rinvia lateralmente — quando poteva fermare il pallone e rimandarlo di piede — su Libera che prontamente penetrla dalla parte opposta dove è piazzato Muraro. Stacco dell'ala e gol di testa. Bla al 17': Merlo allunga ad Oriali che avanza quasi indisturbato e la mezzo Carmignani. Per replica del Napoli con passaggio di Chiarugi a Orlando; questi entra in area, Marini lo contrasta e l'azzurro cade. Pronto rigore: doppia finta di Savoldi e colpo di piatto con palla sotto la traversa. Ripresa. Fedele viene trattenuto per un braccio in area, ma non è rigore anche se volano in campo cuscini in segno di protesta. Al 14' è Juliano ad essere ostiendo da Marini e poco dopo esce Merlo fra gli applausi. L'assedio nel Napoli fa registrare molti episodi convulsi (come accade quando Chiarugi, contrastato da Bordon in uscita, cade a terra) finché il controplede dell'Inter colpisce ancora: Mazzola a Oriali, questi di testa a Muraro che di sinistro insacca. Tre minuti dopo angolo di Chiarugi, miscìo in area, e rasoterra di Vinazzani che va in gol. Bordon era sopreso. Nel finale Mazzola si è stirato, nulla di grave.

Giorgio Gandolfi

Milano. Oriali, fra i migliori dell'Inter, va in rete al 17'

Pugliesi con tenacia rovesciano la partita che stavano perdendo

In svantaggio al 16' per un gol di Sabadini, hanno raggiunto con decisione prima il pareggio (al 22' con Pirazzini) e quindi la vittoria grazie a un rigore per un fallo di Anquilletti

(Dal nostro inviato speciale)

Foggia, 19 dicembre.

Per il Milan è «l'anno no». Perde anche a Foggia, cancellando una decennale tradizione che non lo aveva mai visto vincente contro i pugliesi. E perde in modo, confermando le difficoltà difensive palesate in altre circostanze, che mostrano anche una crisi di gioco e di attacco cui non può certo portare rimedio neppure un «Rivera super». Non si può dire che sia colpa di Marchino e della sua tattica «a sbarra», certo non ricordiamo di avere mai visto un Milan così dimesso, così confusionario, così declassamento. Accettiamo le proteste dei rossoneri quando parlano di «sfortuna» e «arbitro» e «destino contrario», ma non tolgono nulla al grande disagio che esprimere dopo questa partita. Il 4 in pagella è estremamente negativo per il Milan.

Il Foggia porta due nuovi buoni elementi nella rosa: Rosa, ala rapina, forse, ma conta il risultato, ed il centrale Pirazzini, ma la volontà, la grinta, la determinazione, la capacità di inserirsi per tecnica, gli uomini di Puricelli costituiscono il simile del gregario, vanno in campo con una squadra rimpinzata di centrocampisti, con una punta e mezzo soltanto, e quando si fa male Rijsa, Puricelli deve scegliere Domenghini che punta non A. Al gol del Milan segnato da Sabadini su calcio di punizione battuto da Rivera, il Foggia risponde con una reazione generosa, guadagna il pareggio con il suo capitano Pirazzini, e proprio mentre si difende dagli assalti di un avversario confusionario, ma tecnicamente superiore, scatta in contropiede con Scala che, abbattuto da Anquilletti, guadagna alla sua squadra il rigore vincente. Ma i meriti del Foggia crescono subito dopo, quando i milanesi scottati dall'insuccesso tentano l'impossibile per rimontare. La difesa dei pugliesi è piuttosto affannata, i disimpegni sbagliati, gli allunghi inutili. Ma sfoderano un carattere eccezionale, fanno quadrato attorno a Pirazzini, Bruschini, Gentile e Salvi non sbagliano un intervento, costringendo gli ospiti ad un assalto inutile. Il fischio di Ciacci fi-bera i fogliani da un incubo. Per i pugliesi vengono due punti importanti, per il Milan la delusione, le difficoltà e forse la crisi.

Eppure per il Milan la giornata pareva favorevole. Il Foggia intatti inizia con un guaio: Puricelli aveva mandato in campo Bergamaschi come fiera alla sinistra, con il compito di controllare Rivera, guidando le sue trame di attacco soltanto su Olivieri e saltuariamente su Rijsa, ma proprio Rijsa al primo scatto rimane bloccato da uno strameno muscolare. Tenta di continuare, ma al 3' deve uscire. Entra Domenghini che attaccante certamente non è.

Rivera incanta amici e nemici con alcuni tocchi di classe autentica. Corre anche, va a destra e a sinistra, e proprio in una digressione sul settore sinistro rivolge attenuato da Del Neri. Il fallo è qualche metro fuori dall'area. Il pallone di Rivera è calibrato alla perfezione, passa su tutti e finisce a Sabatini (da tempo libero per altro impiego del suo naturale avversario, Bergamaschi appunto). La zuccata è precisa ed è gol (16').

Il Foggia deve rimontare. I padroni di casa rischiano il tutto per tutto. Vanno all'assalto con le forze che posseggono. Corre Salvioni, gli fa da spalla un Del Neri in grande vena, avanza con intelligenza anche Scala. E proprio sulla puntata di questi ultimi il fallo che determinerà il pareggio. Siamo due metri fuori dell'area, Del Neri finta il tiro frontale, poi tocca al centro dove era avanzato Pirazzini. Sulla palla ci sono Rivera e Sabadini. I due milanisti si ostacolano e la palla filtra a Pirazzini che da pochi passi fa secco Albertosi: 1 a 1 al 32'.

La partita si addormenta. Gli errori (molti) si alternano a poche preziosità aziani. Non succede niente. Calloni non azzecca posizione ed è dominato da Bruschini, Bigon vaga disperato alla ricerca di qualche pallone utile, Silva non si vede affatto. Tenta qualche tocco Rivera, ma Bergamaschi non gli dà tregua. Capello sta indietro in zona e gioca da centromediano metodista. Con il solito ritmo, anche con la solita grazia. Ma è troppo poco. Il Foggia sta a guardare un Milan che non incanta nessuno.

Le riprese non muta registro, finché al 68' fugge ancora Scala. La sua azione è talmente rapida che diventa inarrestabile. Ci prova all'ultimo Anquilletti con un fallo. Ma siamo ben oltre la linea del calcio di rigore, e Ciacci indica il dischetto del penalty. Freddamente Del Neri finta a sinistra e insacca alla destra di Albertosi: 2 a 1: Ora tocca al Milan recuperare. E Rivera chiama i suoi all'assalto. L'azione degli ospiti è pressante, continua, addirittura asfissiante. I fogliani non riescono a liberare la loro area. Succedono mischie furiose. Sia una posizione per il Milan, Rivera non nella al centro e la palla cade proprio nel mucchio. Viene respinta in qualche modo. Sabadini e altri milanisti gridano al rigore. Ciacci, che è a pochi metri, dice di no. Sabadini viene ammonito per proteste.

L'assalto continua. Al 79' Silva ha la palla buona ma sbaglia, e all'81' il pareggio sembra fatto. Bet dà a Silva che centra per Bigon. Il milanista è solo davanti a Nenna, ma tocca debolmente e il portiere riesce a respingere. E l'ultima facile occasione. Di fronte a tanti errori, si arrendono anche i più bravi. Ha Capello a Rivera da Bet a Maldera. Il Milan cade così, mentre il Foggia festeggia la sua vittoria. Di fronte alle dichiarazioni esonnanti di Puricelli sta il silenzio assoluto dei milanisti. Marchiorò si limita a dire. «Li abbiamo schiacciati per l'intero secondo tempo nella loro area di rigore, ed abbiamo egualmente perso. Hanno fatto un tiro in porta, ed hanno segnato due gol». Rivera non parla, gli altri scuotono la testa ed imprecano alla sfortuna. Ma è soltanto sfortuna?

Forse c'è anche colpa. Non si possono sbagliare gol facili, non è possibile accettare tante confusione. Il Milan poteva anche non perdere, ma il 2 a 1 per il Foggia non è uno scandalo. C'è un risultato che premia la volontà, la decisione e la sagacia tattica. Il Milan va al riposo natalizio in piena crisi. Certo così non può continuare. I tifosi protestano, i giocatori si lamentano, Rivera tace, i dirigenti non parlano. Che fa Dodna? Si dice sia a casa ammalato. Di crisi si riparlerà nei prossimi giorni, certamente.

Giulio Accatino

Foggia	2
Milan	1

FOGGIA: Memo; Gentile, Salvi; Pirazzini, Bruschini, Scala; Rijsa (dal 1' Domenghini), Salvioni, Ulivieri, Del Neri, Bergamaschi.

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Morini, Bet, Anquilletti; Rivera, Bigon, Calloni, Capello, Silva.

ARBITRO: Ciacci.

RETI: Sabadini al 16', Pirazzini al 21', e Del Neri su rigore al 70'.

Atmosfera di trionfo a Marassi con la Lazio seccamente sconfitta (3-1)

Genoa, è arrivata la prima vittoria

Pruzzo in giornata di gran vena ha messo a segno un doppietto ed ha sbagliato un rigore - Damiani aumenta il bottino - Espulso Cordova

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 19 dicembre.

Finalmente la gran giornata del Genoa: sotto la pioggia, con un freddo polare, con lo stadio di Marassi rattristato da un vento gelido, la squadra di Simoni ha agguantato la prima vittoria della stagione in un'atmosfera addirittura tristissima, in un Lazio completamente distrutto. Pruzzo, nel finale, ha persino mancato un calcio di rigore, battuto con troppo sufficienza, a coronamento di una partita che lo ha visto autentico trascinatore. Vinicio ha cercato in tutti i modi di bloccarlo, ha cambiato il difensore che aveva l'ingratissimo compito di fermarlo, ma tutto è stato inutile: il Genoa doveva passare — e passare con risultato rotondo — perché il suo centravanti (assecondato da una squadra nella quale, oggi, è estremamente difficile scoprire un punto debole) si è staccato di una spanna abbondante rispetto agli avversari, ha trovato il gol con una naturalezza veramente notevole. Al suo fianco, Damiani ha completato il successo genoa, no con una rete da antologia, un guizzo imprendibile.

Con due uomini del genere, quasi tutti i problemi di una squadra sono già risolti prima che si cominci a giocare. Il Genoa, sinora, non era mai stato fortunato, mancando incredibilmente vittorie che sembravano già scritte, ma in rete ci era andato sempre con puntualità. In condizioni di questo tipo, il successo (diciamo pure straripante) non poteva più tardare a lungo. Simoni — in particolare dopo la partita di Milano — era certo di poter contare su una squadra con le carte in regola e dava quasi per scontata la vittoria, anche se si guardava bene dal dirlo apertamente.

Ne ha fatto le spese la Lazio, con Vinicio che riusciva fino ad un certo punto a mescolare le carte in tavola, presentando un centrocampo aggrovigliatissimo, con il solito Cordova che cammina a Agostinelli che correva e sopratutto con Manfredonia in una posizione piuttosto difficile da interpretare: quanto conviene a tappare parecchi buchi ed anche a tentare qualche incursione in avanti. Insomma, una squadra sufficientemente organizzata, ma con la manovra irrimediabilmente viziata da un difetto di fondo: davanti non c'era nessuno in grado di rifinire. Il Giordano stesso si danneva ad inseguire palloni imprendibili, Garlaschelli giocava quasi per conto suo, mentre gli altri facevano quello che a cercato. Troppo poco per impensierire il Genoa che mordeva, scatenato alla ricerca della prima vittoria stagionale.

Infatti, il primo gol non tarda, con i genovesi che cominciano subito alla grande, anche se i maggiori pericoli per la Lazio arrivavano dalla vivacità del terzino Maggioni, prontissimo a cercare la fascia. Al 25', comunque, Pighin maltrattava Pruzzo in area (anche se quest'ultimo aveva forse già perduto il controllo del pallone e l'attimo giusto per il tiro) e Menicucci fischiava il penalty. Un fallo probabilmente inutile, ma non consentiva all'arbitro altra possibilità. Batteva Pruzzo, con molta calma e precisione, con Pulci senza possibilità di intervento. Bilbiani si tratti addirittura, il Genoa insisteva subito per il raddoppio e lo marcava dopo soli quattro minuti: Basilico batteva il calcio d'angolo e Pruzzo rubava il tempo ad un grappolo di avversari per andare a colpire di testa, con elevazione e tempismo perfetti: anche stavolta, Pulci battuto, ma il pallone si stampava sulla traversa.

Non era un bel momento per i genovesi, già pronti a pensare al peggio. Ed infatti, pochi minuti dopo (al 36') la Lazio arrivava al pareggio, all'unica azione da rete costruita fino a quel momento. Matteoni, tanto per non correre rischi, abbondava in attenzioni per Giordano, fino al punto di trattenerlo vistosamente per la maglia. Il tutto in piena area, ed anche stavolta Menicucci era costretto ad intervenire decretando il calcio di rigore. Se il fallo dei laziali in precedenza era sembrato piuttosto inutile, quello di Matteoni lo superava di parecchio in quel senso. Comunque, batteva Garlaschelli ed era pareggio.

«Ho detto ai ragazzi di non scoraggiarsi — ha commentato Simoni — avevano giocato benissimo, avevamo costruito palle gol, e meritavano di vincere. Nell'intervallo li ho incitati a continuare ed ecco, alcuni che ce l'avrebbero fatta». Una raccomandazione presa alla lettera e che si rivelava azzeccatissima: il Genoa rientra in campo decisa a risolvere la partita, con la Lazio che comincia a mostrare un certo affanno. Ed il gol della vittoria arriva dopo soli sei minuti. Martini (piuttosto falloso e già ammonito in precedenza) metteva giù Basilico all'estrema sinistra del campo. Batteva la punizione Ghetti, con un pallone calibratissimo al centro dell'area. Ancora una volta, era Pruzzo che «inventava» su tutti e con perfetta scelta di tempo infilava in rete. Partita finita, la Lazio non ha più niente da dire. Il Genoa spadroneggiava.

Al 58' Maggioni era spintonato in area (ma non si poteva chiedere di più) e rigore a Pruzzo. Menicucci è solito dopo Pruzzo in rete, ma questa volta si dimentica. Si arrivava così al terzo gol (70'). Ghetti, con una volata che nessuno degli avversari riusciva a fermare attraverso tutto il campo, batteva Pulci dopo per mandare il pallone al centro, dove Damiani lo metteva in rete al volo: la classica dimostrazione di come deve essere impostata e conclusa una azione di contropiede. Un gol che chiude la partita e Damiani non manca il fluto e che tutto il Genoa — quando si è tolta la paura di dosso — su muovere con particolare.

Le ultime battute vedono sempre il Genoa scatenatissimo tanto che Menicucci è costretto a fischiare il calcio di rigore per la terza volta, con Pighin che atterra Basilico. Batte ancora Pruzzo, ma con la palla che si alza di morbido che aveva nel primo tempo (*«E' vero, ho tirato deconcentrato», dirà negli spogliatoi*) e si fa fermare il tiro da Pulci. Ancora l'espulsione di Cordova (chiesa che mostrasità avrà detto all'arbitro, visto che non era diretta entrambi retto in partenza. Le altre corse viste da *Heaviside, Dindondero, Norbotten, Ascot, Siri* e *Pirluccio.*

Elvio Rossi

Genoa	3
Lazio	1

GENOA: Girardi; Maggioni, Rossetti; Onofri, Matteoni, Ogliari (dal 81' Campdonico); Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Ghetti, Basilico.

LAZIO: Pulici; Pighin (dal 57' Lopez), Ammoniaci; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, Martini, Badiani.

ARBITRO: Menicucci.

RETI: Pruzzo al 25' su rigore, Agostinelli al 36' su rigore, Pruzzo al 51', Damiani al 66'.

Genova. Pruzzo segna di testa per i rossoblù al 51' con perfetta scelta di tempo (Tel.)

La Samp pareggia a Firenze punendo la melina dei viola

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 19 dicembre.

Con un gol che la Fiorentina considera una beffa, la Sampdoria è riuscita a sua volta ad evitare la beffa di una sconfitta immeritata. A cinque minuti dalla fine il risultato era di 0 a 0. C'erano state tre palle gol per i viola, la prima fortuita di poco da Desolati, le altre annullate dall'ottimo Cacciatori su tiri di testa di Caso e di Casarsa, e una per i liguri con Brescianini (parata di Mattolini). Fin lì la Sampdoria aveva amministrato saggiamente la partita, impennandosi al contropiede con un Bedin veramente instancabile. Proprio in quel settore la squadra viola ha accusato costante disagio, perché Gola rientrava di un fortunato e gli altri intorno a lui non sono stati capaci di compensare questo disagio.

Giocava anche Antognoni nonostante le tossate che si erano protratte fino all'ultimo momento. C'è subito da dire che il capitano viola, pur con qualche pausa e sopratutto con qualche attimo di timore nei contrasti, ha fatto alcune delle cose più pregevoli della partita. Suo per esempio il dribbling e il cross dalla sinistra che al 35' ha permesso a Casa di battere Cacciatori con un colpo angolazissimo, dopo che Casarsa aveva toccato di testa.

Per i viola sembrava gioco fatto, e invece dopo tre minuti c'è stato il gol ligure. Mattolini ha servito Casarsa fuori area, il centravanti, con l'intenzione di far rientrare la palla da sinistra, ha preso un contrasto con Zecchini. Lo stopper sampdoriano ha subito servito Saltutti, che è entrato in area e ha scavalcato con un pallonetto il portiere viola, rimasto a mezza strada. Da notare che Saltutti era sceso in campo nel secondo tempo, in sostituzione di Brasciani, il quale risentiva di un infortunio.

Di fronte ad una Fiorentina quasi acetica, e comunque incapace di giocare in scioltezza, la Sampdoria ha mostrato un'organizzazione migliore, sopratutto, come si è accennato, per merito di Bedin. Ma nella squadra di Berselini sono emersi anche Valente e De Giorgis, che in attacco ha impegnato sempre Tendi. Rispetto alla partita di domenica scorsa, la Fiorentina aveva recuperato due tre infortunati. Mancava Della Martira, ma in compenso rientrava Rossinelli, uno dei tanti ex della partita. Il pubblico viola ha accolto con molti fischi il finale dell'incontro. Unica nota positiva il recupero di Antognoni.

g. m.

Fiorentina	1
Sampdoria	1

FIORENTINA: Mattolini, Tendi, Rossinelli; Pellegrini, Galdiolo, Zucchieri; Caso, Gola, Casarsa, Antognoni, Desolati.

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Callioni; Valente, Zecchini, Lippi; Tuttino, Bedin, Brescianini (dal 46' Saltutti) Savoldi II, De Giorgis.

ARBITRO: Serafino.

RETI: Caso all'85' e Saltutti all'89'.

Vigevano, 3 mesi senza stipendio

Cités, 19 dicembre.

(g. r.) I giocatori e l'allenatore del Vigevano, che oggi ha pareggiato (0-0) con l'Ansaldo, sono da tre mesi senza stipendio avendo ottenuto soltanto degli anticipi sui premi. Al termine dell'incontro il trainer ha dichiarato che se la società non provvederà a pagare questo meno parte degli arretrati, la squadra, dopo aver disputato la partita di Coppa Italia in programma giovedì prossimo contro l'Alessandria, scenderà in sciopero.

SERIE D - Girone B: Abbiategrasso-Rovereto 1-0; Ansaldo-Vigevano 0-0; Benacense-Merano 2-1; Fanfulla-Pro Sesto 2-1; Legnano-Trevigliese 2-1; Romanese-Carate 0-0; Solbiatese-Rhodense 1-1; Trento-Aurora Desio 0-0; Milano-se-Trittum 1-1.

Classifica: Vigevano e Aurora Desio p. 19; Rhodense e Fanfulla 18; Trento, Legnano e Abbiategrasso 16; Pro Sesto 15; Carateso 14; Romanese 13.

«Epilogo», trottatore di classe

Ha vinto il Premio Allevatori, è considerato il miglior puledro di due anni

Epilogo è senza dubbio il miglior puledro di due anni del trotto. Cinque corse importanti, tre vittorie ed un secondo posto. Ieri ha chiuso l'anno vincendo a Roma il Premio Allevatori (L. 16.500.000, m. 1600) in cui ha preceduto *Abbondio* (che l'aveva preceduto a Milano e su cui si è così preso una chiara rivincita), mentre al terzo posto si piazzava *Blazer davanti a Scandal. Epilogo*, allenato e guidato da Pino Rossi, portava i colori torinesi dell'Allevamento Veranna (che è proprietario anche del lesder del tre anni, *Dallier*) mentre è finito fra i non piazzati *Maltasar*, ritornato alle corse domenica scorsa a Vinovo (ma non del tutto convincente) dopo essersi messo in vista in settembre con due successi.

Altro torinese in evidenza è stato ieri *Waymaker* che Giovanni Ceccato ha portato al successo a Milano nel Premio Modena (L. 8.600.000, m. 1600) con il tempo di 1'16"7/10 al km; precedeva *Patrocio, Collage Record* e *Florstan*. Terza corsa di rilievo della giornata era — per il galoppo — il Premio Unire (L. 12.000.000, m. 2250) che ha visto il successo — del tutto imprevisto — di *Linceo davanti a Dèimos*.

Vinovo ha concluso la sua annata in una giornata grigia e nebbiosa. *Luzaino* (guidato da Giuseppe Guzzinati, vincitore di altre due corse nella giornata) si è imposto agevolmente nel Premio Grecia (L. 3.000.000, m. 2060) di trotto; malgrado partito con 20 metri di svantaggio, dopo la prima curva già aggrava la condizioneDente compagna di allenamento *Abira* per poi fare corsa a sé e vincere con il modesto tempo (ma la pista era pesante) di 1'33"5/10 al km. *Abira* era seconda davanti a *Zoster* e *Bramante* che avevano entrambi retto in partenza. Le altre corse viste da *Heaviside, Dindondero, Norbotten, Ascot, Siri* e *Pirluccio.*

Elvio Rossi

Inter	3
Napoli	2

INTER: Bordon; Canuti, Fedele; Oriali, Gasparini, Facchetti; Muraro, Merlo (dal 65' Berlin), Mazzola, Marini, Libera.

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa (dal 65' Speggiorin), Juliano, Savoldi, Vinazzani, Chiarugi.

ARBITRO: R. Lattanzi.

RETI: Muraro al 6' Oriali al 17', Savoldi su rigore al 20', Muraro al 76' e Vinazzani all'81'.

venga a prendere l'usato da noi

una grande iniziativa Sogea:

300 autoccasioni a prezzi inferiori alle quotazioni di "Quattroruote"

Le autovetture, di ogni marca e tipo, sono ricondizionate e messe a punto nelle officine della Sogea.

L'offerta è valida sino al 31/12/1976.

Non si fanno blocchi a commercianti per evitare speculazioni.

Visitateci, è un occasione da non perdere!

simpaticamente... SOGEA

Corso Siracusa 40/1el. 35.66.17